

Cortocircuiti virtuosi

SE LA CLASSICA SI TINGE DI POP

 di **Valerio Cappelli**

Quando la musica classica si tinge di pop. All'annunciata Nona di Beethoven del 4 luglio con Antonio Pappano e l'Orchestra di Santa Cecilia, si aggiunge il 30 e 31 maggio *La Bohème* diretta da Alberto Veronesi con Angela Gheorghiu e la regia del compianto Ettore Scola, già presentata nella terra pucciniana di Torre del Lago e a Genova. Il luogo in entrambe le occasioni è lo stadio del tennis al Foro Italico, una platea di circa 6.000 spettatori, quanti ne ospitava in passato Caracalla. A sua volta, l'Opera nella sede estiva proseguirà con l'apertura al rock (Neil Young), mentre ci sarà *Il barbiere di Siviglia* itinerante nelle piazze: il carro di Tespi nel 2016 si chiama Opera-Tir. È difficile dire se sia questa la strada giusta per cercare il pubblico di domani. Probabilmente un evento isolato serve a poco. Operazioni analoghe dagli Anni 90 in avanti vennero compiute a Roma, in cornici ancora più popolari: allo stadio Olimpico (*Turandot* di Giuliano Montaldo e Nona di Lorin Maazel) e in piazza del Popolo (*Don Giovanni* di Gigi Proietti e *Il flauto magico* con Bisio affabulatore narrante). Si tratta di spettacoli e concerti amplificati e accorciati (Mozart spiegato al popolo subì qualche sforbiciata). Ma c'è un significato culturale e politico che oltrepassa lo

scetticismo di Toscanini («all'aperto si gioca a bocce»). Qualcuno sul web griderà allo scandalo, sulla nota stonata della facile demagogia o della presunta ortodossia. A Glyndebourne, nel Sussex, esiste un festival ultra snob in cui nei lunghi intervalli nel verde si fa il pic-nic accanto alle pecore; in Austria e in Germania d'estate si fa musica nei castelli e nei parchi con Domingo e la Netrebko. Pappano, il direttore dell'Orchestra di Santa Cecilia, è entusiasta, e il presidente dell'Accademia, Michele Dall'Ongaro, dice che «si possono fare delle cose di impatto popolare senza abbassare la qualità, non c'è bisogno dell'Inno alla gioia col cantante pop, le persone meritano rispetto». Insomma è legittimo creare cortocircuiti che modifichino la percezione della realtà delle cose senza che venga meno la propria identità. Quest'estate Beethoven e Puccini faranno gol (o smash) allo stadio del tennis. Quello che rammarica è che Santa Cecilia non potrà contare su una piazza, come è avvenuto in passato. Certo poi bisogna tornare a ascoltare la musica in teatro. Si tratta di offrire delle opportunità, tutti devono poter accedere a questa musica meravigliosa. È una porta che si apre (e non si chiude). Nell'attuale Medioevo europeo di barriere che si costruiscono e muri che si alzano, è già qualcosa.



Peso: 14%